



Decima conferenza nazionale di statistica: cronaca degli incontri

La prima giornata di lavori della Decima conferenza nazionale di statistica è proseguita con una tavola rotonda dal titolo "Ma la statistica oggi, serve davvero? E a chi?", coordinata da **Alessandra Galloni** del Wall Street Journal. Hanno partecipato **Nerio Alessandri**, Presidente Technogym, **Vittorio Bonori**, dello ZenithOptimedia Group, l'onorevole **Enrico Letta** e **Giovanni Moro**, Presidente Fondaca.

Galloni ha introdotto il tema sottolineando come non sia in dubbio l'utilità della statistica ma piuttosto l'uso che se ne può fare. Per fiducia nei confronti della statistica gli italiani si pongono al di sotto della media europea. **Bonori** ha ricordato come la statistica sia un indispensabile strumento di misurazione anche nella sua professione poiché consente di testare l'efficacia delle campagne pubblicitarie, ma al tempo stesso ha lamentato la scarsa capacità di molte aziende di leggere i dati in prospettiva e non soltanto in un'ottica di breve termine. **Alessandri** ha sottolineato che in un mondo in veloce cambiamento l'unica certezza sia l'incertezza. In questo contesto la statistica può contribuire a gestire le trasformazioni. In un'ottica aziendale, inoltre, consente di effettuare la scelta giusta, anche se impopolare, al momento giusto. Ha rivolto infine alla classe politica una domanda, come mai anche in presenza di informazioni quantitative non sempre le scelte sono consequenziali? **Letta** ha insistito sulla necessità di interpretare le informazioni disponibili e renderle fruibili a tutti. Ha ricordato che sono importanti le prospettive di lungo periodo ed è fondamentale la terzietà della statistica; ha proposto, nel merito, che l'istituto di statistica di ogni paese europeo sia presieduto da una persona di nazionalità diversa per evitare che si possa ripetere il caso Grecia.

Moro ha invece messo in luce che accanto a un eccesso di dati su alcuni fenomeni, ci troviamo di fronte a una totale carenza informativa per altri. Ad esempio, non ci sono informazioni sulla responsabilità d'impresa, pur essendo importante per il futuro di tutti, e sul rispetto dei cittadini malati in Europa, malgrado l'esistenza di una carta dei servizi. Si corre quindi il rischio che un fenomeno non rappresentato dalla statistica sia percepito come non esistente.

A questo punto **Enrico Giovannini**, il presidente dell'Istat presente in sala, è intervenuto ricordando che, nella sua relazione introduttiva, aveva auspicato la costituzione di un nuovo sistema europeo analogo a quello delle banche centrali in cui gli istituti di statistica nazionali abbiano lo stesso status delle banche centrali nazionali. Ha ipotizzato, riguardo a un intervento più tempestivo della statistica ufficiale nel dibattito pubblico, la possibilità di diffondere regolarmente dati sul tema che un algoritmo indichi come quello che ha totalizzato il maggior numero di parole sui media nella settimana precedente.

Nello spazio di confronto dedicato allo storytelling **Stefano Lepri**, giornalista de La Stampa, e **Patrizia Cacioli**, direttore centrale Istat della comunicazione ed editoria, hanno discusso riguardo alle bufale statistiche sui media, un fenomeno certo non esclusivamente italiano ma che nel nostro paese ha trovato ampi spazi. Le statistiche possono servire per ingannare anche quando si riportano dati formalmente corretti, per di più negli ultimi anni sono proliferate statistiche "indipendenti" del tutto inattendibili, spesso accompagnate dalla messa in discussione delle statistiche ufficiali. La riflessione di **Donato Speroni** ha toccato invece i problemi di comunicazione incontrati all'uscita del suo ultimo libro "I numeri della felicità – dal Pil alla misura del benessere" che ha scatenato la polarizzazione fra i sostenitori della tradizionale misura della crescita economica e coloro che sostengono misure alternative per rilevare il benessere di una collettività.